



NEWS SULLA PROTEZIONE CIVILE

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://ilgiornaledellaProtezioneCivile.it). Puoi trovare tutte le newsletter sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

In questo numero parliamo delle piogge sempre più intense in Italia, di un nuovo studio sui Campi Flegrei e di altro ancora. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

2025: IL MENO CALDO DEGLI ANNI CALDI

La buona notizia di questi giorni è che il 2025 è stato più freddo rispetto al 2023. Dopo anni di anni sempre più caldi dei precedenti è stato quasi inaspettato. La cattiva notizia è che non significa niente. Questo ultimo triennio infatti ha visto la temperatura dell'aria superficiale è stata superiore in media di 1,52°C rispetto ai livelli preindustriali. Un solo anno migliore dei precedenti non cambia il rischio: gli attuali tassi di riscaldamento potrebbero superare il limite dell'accordo di Parigi di 1,5°C. E potremmo arrivarci prima di quanto gli scienziati si aspettassero quando venne firmato l'impegno nel 2015 da parte dei leader mondiali. Secondo [Carlo Buontempo](#), direttore del servizio sui cambiamenti climatici Copernicus, siamo destinati a superare questo limite: "La scelta che abbiamo ora è come gestire al meglio l'inevitabile superamento e le sue conseguenze". Il caldo innaturale è in gran parte il risultato dell'immissione dei gas climalteranti. Questa coltre di inquinamento da carbonio sta soffocando la Terra, peggiorando la maggior parte degli eventi meteorologici estremi e mettendo a repentaglio le condizioni stabili in cui finora l'umanità ha prosperato.

IN ITALIA MENO PIOGGE MA PIÙ INTENSE

In che senso stanno peggiorando gli eventi meteorologici? A spiegarcelo ci aiuta uno studio dell'Università di Pisa, secondo cui [in Italia piove meno ma in modo più violento](#). Si tratta del quadro delineato da un nuovo studio dell'Università di Pisa, firmato da Marco Luppichini e Monica Bini del Dipartimento di Scienze della Terra e pubblicato sulla rivista internazionale Atmospheric Research. La ricerca ha analizzato per la prima volta più di 200 anni di dati pluviometrici per ricostruire l'evoluzione delle piogge in sei grandi aree climatiche italiane. Le minori quantità di pioggia si registrano soprattutto in Pianura Padana e nell'Alto Adriatico. Gli eventi più estremi, cioè i picchi di maggiore intensità delle precipitazioni, emergono nella stessa area con valori massimi intorno al 1870, 1930 e 2003. Un aumento marcato dell'intensità delle precipitazioni riguarda anche le regioni liguri-tirreniche, comprese Toscana e Lazio. Secondo i ricercatori, la causa principale di questo cambiamento è ancora una volta il riscaldamento globale, che in questo caso sta modificando il modo in cui circolano le masse d'aria sopra l'Europa e il Mediterraneo. La combinazione, meno piogge ma più intense, delinea scenari futuri complessi - spiega Marco Luppichini - da un lato, il calo della precipitazione media riduce la capacità di ricarica delle falde, accentua la siccità estiva e mette sotto pressione i sistemi idrici. Dall'altro, l'aumento dell'intensità degli eventi meteorici amplifica la possibilità di frane, alluvioni improvvise e sovraccarichi delle infrastrutture urbane..

LA PIATTAFORMA RADAR DEL DPC

Ultime notizie un po' più tecniche: è online dal 12 gennaio la nuova versione della piattaforma Radar-DPC del [Dipartimento della Protezione Civile](#), una piattaforma per la visualizzazione e la distribuzione dei dati radar meteorologici della Protezione Civile. La piattaforma diventa ora più performante, per consentire una migliore fruizione dei dati e agevolarne il riutilizzo da parte dei soggetti che operano nel settore delle previsioni meteo. In particolare, la nuova versione di Radar-DPC è stata progettata per essere mobile first e quindi migliorare l'esperienza degli utenti che la consultano da applicativi mobili. La piattaforma consente di visualizzare, a scala nazionale, sia i fenomeni in corso sia quelli registrati

precedentemente, attraverso l'elaborazione, in tempo reale, dei dati grezzi provenienti dalla rete radar nazionale, dalla rete delle stazioni pluviometriche e termometriche, dai dati satellitari e dalla rete di fulminazioni. A differenza del passato però, attraverso la modalità "history", ora è possibile visualizzare anche i dati pregressi, non solo per le 24 ore precedenti, ma con la possibilità di tornare indietro fino a 14 giorni.

NUOVI STUDI SUI CAMPI FLEGREI

Nuove analisi definiscono la possibile evoluzione del bradisismo nell'area flegrea nei prossimi decenni, precisando che le condizioni attuali del vulcano non sarebbero in grado di generare un'eruzione. Grazie all'utilizzo di modelli termici e petrologici, uno studio dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) appena pubblicato ha proposto uno scenario di riferimento per determinare se i Campi Flegrei potrebbero o meno dar luogo a un'eruzione. Lo studio, dal titolo *Scenario-based forecast of the evolution of 75 years of unrest at Campi Flegrei caldera (Italy)*, si basa sull'assunzione che il bradisismo odierno in atto dal 2005, così come quello registrato negli anni 1950, 1970-1972 e 1982-1984, sia determinato da successive intrusioni di magma a profondità di circa 4 chilometri. "Si è scelto di partire da questa assunzione poiché è quella più cautelativa per gli abitanti dell'area flegrea soggetti alla pericolosità vulcanica e permette, quantomeno, di definire un possibile scenario evolutivo", spiega Stefano Carlino, ricercatore dell'INGV e co-autore dello studio.

CONSIGLI DI LETTURA

- Speciale 2025, un anno di terremoti ([Ingv Terremoti](#)).
- A terra prima che in volo: aeroporti in un clima che cambia ([Ingv Ambiente](#)).
- Diventare attivisti per il clima oggi, nonostante tutto, per tutto ([Duegradi](#)).
- La transizione globale verso l'energia pulita procede, nonostante Trump ([Il Bo Live](#)).



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)